

## Come eravamo?

*di Luciano Scali*

**G**ia: com'eravamo qualche tempo fa prima della pandemia? Senz'altro diversi anche se per accorgercene è stato necessario che trascorresse un bel po' di tempo. Il luogo dove viviamo è piuttosto defilato ed il rapporto esistente tra abitanti e superficie del territorio lo fa apparire addirittura spopolato a chi non lo conosce a fondo. So benissimo che si tratta di un discorso sul quale ci sarebbe molto da ridire visto che il settanta per cento del territorio si presenta come bosco dove non abita nessuno e che, se valutato in maniera giusta farebbe risalire la presenza umana sul rimanente ad una concentrazione quattro volte superiore all'attuale. Però quando si fa notte e ognuno si ritira nella propria casa scende ovunque il silenzio infondendo sull'abitante solitario un senso di inquietudine che ne accentua il disagio. Nel cielo stellato di stasera non c'è una nube, permettendo alla luna piena di creare un paesaggio che rievoca ricordi lontani di antiche paure che la ragione non riesce a scacciare. Si tratta di una sensazione lontana che fa riaffiorare le lunghe serate invernali trascorse da sfollato con i miei fratelli nel podere di Ginestrelle nei pressi di Montisi. I miei genitori avevano deciso di metterci al sicuro, convinti che saremmo stati più liberi nei momenti di difficoltà in arrivo con l'approssimarsi dell'esercito alleato. Si apriva così un mondo del tutto sconosciuto, specie il notturno così diverso da quello di città. Le serate venivano trascorse presso il canto del fuoco dove c'era sempre qualcuno che raccontava le storie, anche quelle più assurde che pur affondando le loro radici nella realtà divenivano con lo svolgersi della vicenda sempre più surreali a seconda del narrante portato a ricamarci sopra. Senza dubbio c'era meno cultura scolastica ma non se ne sentiva la mancanza sia perché compensata dall'estro e dalla fantasia oltre all'abitudine di ritrovarsi a veglia o a cantare di poesia. A quel tempo chi possedeva una radio era annoverato tra la gente ricca anche se era stato costretto dal regime a farla piombare per ridurre il campo di ricezione e il conseguente ascolto di trasmissioni provenienti da paesi con i quali eravamo in conflitto. Questa carenza di contatti col mondo esterno induceva a volerne sapere di più sul luogo in cui vivevamo. Non bisogna dimenticare che c'era poco tempo per la cultura visto che la gente iniziava a lavorare giovanissima, ma questa carenza era compensata da una maggiore solidarietà che trovava tutti uniti e decisi nel momento del bisogno. Ogni angolo del territorio non restava inesplorato ed anche il più giovane di allora ne aveva maggiore conoscenza di quanto non ne sappia oggi il residente che non ha sentito il bisogno di esplorarlo per intero. Così come stanno le cose, assieme al nuovo che arriva, si chiudono quelle porte sul passato che ormai solo uno sparuto gruppo è in condizione di poter ancora socchiudere. Eravamo migliori o peggiori? Chi può dirlo, ma senza dubbio: eravamo diversi.



ARTISTI DI MURLO

## Due eventi per ricordare Graziano Bernini

Una mostra personale e la presentazione della tavola dedicata alla Madonna di Pieve a Carli

di Annalisa Coppolaro

**D**ue eventi per ricordare l'artista murlese Graziano Bernini ad un anno dalla scomparsa, avvenuta il 25 settembre 2021, si sono svolti il giorno 8 ottobre e nel fine settimana del 15 ottobre 2022 durante la Festa del Tordo a Vescovado. Nel primo appuntamento, alle 18 presso la Chiesa di San Fortunato a Murlo, è stata presentata la tavola della Madonna di Pieve a Carli, uno degli ultimi lavori di Bernini, frutto di una lunghissima ricerca per ricostruire la stessa opera, che era nella Pieve ma che poi il secolo scorso era stata smembrata dei suoi pannelli laterali, trasferiti negli Stati Uniti in una collezione privata. L'opera, di Andrea di Niccolò che la dipinse nel 1508, raffigura la Madonna al centro e, nei pannelli laterali, S. Giovanni Battista e S. Agostino a sinistra, S. Sebastiano e S. Biagio a destra. Solo la parte centrale con la Madonna ritenuta miracolosa era rimasta nella chiesa sulla collina presso Murlo, poi tornata alla Pieve a Carli in forma di una sua perfetta copia proprio realizzata da Bernini. Oggi l'originale è nella chiesa di San Fortunato a Vescovado, e dallo scorso 8 ottobre è finalmente possibile ammirare anche il quadro ricostruito e dipinto da Bernini con un complicato lavoro di fonti e di ricerche che gli hanno permesso di ritrovare online le parti mancanti del dipinto, solo recentemente



La Madonna di Pieve a Carli di Andrea di Niccolò nella ricostruzione di Graziano Bernini.



### Graziano Bernini

*"l'arte e la poesia"*

dipinti dal 2010 al 2019

**15-16 OTTOBRE 2022**

**INAUGURAZIONE MOSTRA SABATO 15 OTTOBRE ORE 16:00**

sala polifunzionale Comune di Murlo

Vescovado di Murlo (SI)



ricomparsa in Italia, e quindi ricrearlo e dipingerlo di nuovo. Le iniziative per ricordare Graziano Bernini sono proseguite nel fine settimana durante la Festa d'Ottobre, che vedrà l'inaugurazione di una mostra organizzata dal Comune di Murlo, dal titolo: *Graziano Bernini, l'arte e la poesia, dipinti dal 2010 al 2019*. Questa è stata aperta per la durata della festa, dal sabato 15 ottobre, dalle ore 16 presso la Saletta polifunzionale del Comune di Murlo, fino alla sera del 16 ottobre. Un'altra occasione per vedere opere in molti casi mai esposte che raccontano molti angoli suggestivi di Murlo e dei dintorni, con la consueta poesia e grande maestria che ha sempre caratterizzato l'artista murlese. Al suo attivo moltissime mostre e tra le sue creazioni anche tante opere in bronzo sbalzato, tra cui la Via crucis a San Fortunato e le note, bellissime borchie del Carroccio del Palio che rappresentano le 17 contrade di Siena.

EVENTI IN BIBLIOTECA

## I primi 40 ruggenti di Giorgio Boletti

di Annalisa Coppolaro

**S**uccesso della presentazione del primo libro di Giorgio Boletti *I miei primi 40 ruggenti* edito da Extempora. La presentazione si è tenuta il 9 ottobre presso la Sala Polifunzionale del Comune di Murlo.

La presentazione era organizzata dalla Biblioteca Comunale con il patrocinio del Comune; l'autore ha dialogato con Annalisa Coppolaro sui temi di *I miei primi 40 ruggenti*. Giorgio Boletti, ormai murlese di adozione e gestore con la moglie Giuliana dell'agriturismo Vignali, nonché consigliere dell'Associazione Culturale di Murlo, è al primo libro, ed ha rivelato per prima cosa i particolari della nascita del volume dove questi racconta, con dovizia di particolari e senso dell'humour, la sua infanzia, adolescenza e giovinezza nel Nord Italia, principalmente in Lombardia. Il libro è nato infatti durante il lock down quando si trovava all'estero ed è rimasto bloccato lì per diverse settimane. Il momento ideale per scrivere un libro a cui stava pensando da diversi anni. Sono stati proprio i

figli Alessandro e Stefania ad esortarlo a mettere insieme le tantissime memorie d'infanzia, degli anni di studio, dei primi impieghi e dell'incontro con la moglie. Una narrazione che procede con ritmo, vivacità, scorrevolissima e morbida per un risultato notevole. Adesso attendiamo la presentazione del secondo volume, dai 40 anni in poi, che sicuramente (bloccato a casa da un infortunio) starà scrivendo, come anticipato proprio alla presentazione del 9 ottobre, una settimana prima del suo 90esimo compleanno!



NATALE A MURLO

## Natale con il Filo delle Donne

a cura della Redazione

**B**ellissimo anche quest'anno l'Albero di Natale "di lana" creato dal gruppo di lavoro a maglia "Il filo delle donne" nato all'interno dell'Associazione Culturale di Murlo. L'Albero, installato sotto i portici del Comune, ha accompagnato i cittadini per tutte le feste natalizie, insieme alle decorazioni all'uncinetto create dal gruppo per i negozi del territorio. Il gruppo, per chi volesse unirsi o anche solo dare un'occhiata, si ritrova ogni mercoledì alle 16 nella sala polifunzionale del Comune.



NOTIZIE DALLA BIBLIOTECA

## Iniziative e nuovi libri nel 2022

di Martina Anselmi

**E'** passato un po' di tempo dall'ultima volta che abbiamo dato notizie dalla Biblioteca (Murlo Cultura n. 1-2/2021); uscivamo dal periodo più critico della pandemia, realizzare iniziative non era semplice ma non ci siamo persi d'animo e, anche grazie ai nostri fedeli lettori, siamo riusciti a tenere viva la nostra Biblioteca.

Novità più importante da segnalare è il consistente incremento del nostro patrimonio librario che, nel momento in cui scriviamo, ammonta a **6.706 libri**, tra questi 1.988 sono libri per bambini dagli 0 anni in su, perché sì, è importante iniziare a leggere ai bambini fin dalla nascita, come ci insegna il programma *Nati per Leggere* a cui la nostra biblioteca ha aderito da alcuni anni.

Grazie ai contributi provenienti dal Ministero della Cultura sono state ampliate alcune sezioni specifiche come il fondo natura e il fondo agricoltura. Siamo poi andati ad ampliare la sezione dedicata al progetto RE.A.DY (REte nazionale delle pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale ed identità di genere) a cui il nostro Comune ha aderito; grazie a questo progetto il Movimento Pansessuale Arcigay Siena ha donato alla Biblioteca libri che approfondiscono, appunto, le tematiche delle discriminazioni sessuali.

Nella scelta dei nuovi acquisti non potevamo non tenere conto delle ultime uscite della letteratura italiana e straniera, tendendo presenti i gusti e le richieste della nostra utenza, ed abbiamo tentato di andare a colmare dei vuoti nella letteratura classica che in una biblioteca non possono proprio mancare!

È stata inoltre ampliata la sezione dedicata ai fumetti e alle *graphic novel*, primo su tutti il richiestissimo Zerocalcare. Grazie al contributo della Regione Toscana abbiamo acquisito libri per bambini in varie lingue: romeno, albanese, cingalese, spagnolo e francese, alcuni dei quali anche con testo italiano a fronte.

Il dovere di cronaca impone di ripercorrere il periodo trascorso dal nostro ultimo aggiornamento (luglio 2021) ad oggi attraverso le iniziative messe in campo, iniziando dalle presentazioni di libri: *Er-goth. Attraverso l'oblio* di Alessandro Giannotta, *Fiammetta e lo stambecco bianco* di Massimo Granchi, *Costruire il regime. Fascismo e tradizione a Siena 1925-1943* di Gabriele Maccianti, *La signora del calesse* di Paolo Ricci, *Le chiese di Siena tra storia e leggenda – Churches of Siena between history and legends* di Annalisa Coppolaro e Goran Soderberg, *I miei primi 40 ruggenti* di Giorgio Boletti, *Aida e Umberto* di Ivanna Rosi (alcuni di questi libri li ritrovate anche nelle prossime pagine del giornale).

È stata inoltre realizzata una serata dal titolo *Conversazioni sull'autobiografia. Genere letterario, ricerca e formazione* con



Le English winter reading for kids alla Biblioteca.

Annalisa Coppolaro e Marcello Lucci, il quale ha guidato il laboratorio di scrittura autobiografica *La storia siamo noi. Nuove narrazioni della storia personale*.

In collaborazione con l'Associazione Culturale di Murlo e con il patrocinio del comune di Murlo è stata realizzata la presentazione del libro a fumetti di Luciano Scali *Breve diario a penna di un'avventura capitata a sproposito* (dove si riconosceranno, sotto forma di fumetto, diversi abitanti di Murlo...) e tre serate di approfondimento: *Ghiaccio bollente* con Veronica Coppolaro, *Da Schiavo a Sabin: due libri per*



La presentazione del libro *La signora del calesse* di Paolo Ricci a Casciano di Murlo.

*parlare di sieri, vaccini e pandemie* con Paolo Neri, Paolo Leoncini e Vittoria Pellegrini e *Siria, la guerra dimenticata* con Sihem Djebbi. Inoltre, in collaborazione con il Circolo Arci di Vescovado e l'ISRSEC V. Meoni di Siena è stato presentato il libro *Storia della Resistenza Senese*.

Come consuetudine ampio spazio è stato dato alle iniziative dedicate ai bambini con le tradizionali letture animate *Aspettando Halloween* e *Storie sotto l'albero* in collaborazione con Straligut Teatro (approfittiamo qui per ringraziare ancora le tre protagoniste di questi appuntamenti: Giulia Fanetti, Giorgia Martelli e Valentina Di Mario).

In occasione di *M'illumino di meno*, la campagna di sensibilizzazione sul risparmio energetico promossa dal programma radio Caterpillar di radio2, la consueta *Spegliamo la luce, non la fantasia!* ha visto come scenario il Museo Etrusco di Murlo, con una speciale lettura a lume di candela tratta dal libro *Etruschi per gioco*, a cura delle operatrici della Biblioteca e del Museo.

Altri appuntamenti immancabili sono state le letture a bassa voce nell'ambito della *Settimana Nazionale Nati per Leggere*, realizzate dalla nostra volontaria Ilaria Martini, e il *Bibliopride* celebrato nel 2021 con la lettura animata tratta dal libro *Piccola guida per ecoschiappe*, sempre in collaborazione con Straligut Teatro, mentre nel 2022 protagoniste sono state le mamme straniere di Murlo che hanno dato vita a *Un mondo storie!* realizzando letture per bambini nella propria lingua di appartenenza.

I bambini sono stati protagonisti anche della lettura in inglese *English winter reading for kids* a cura dell'Associazione Mondo Lingue Murlo e dei due incontri per il laboratorio natalizio a cura del gruppo Caleidoscopio.

Concludiamo con una, forse, noiosa carrellata di numeri, la quale però risulta necessaria per dare un po' la misura del lavoro svolto in questi ultimi 2 anni: il 2021 si è concluso con 1002 prestiti per un totale di 124 utenti della biblioteca che hanno preso almeno un libro in prestito mentre il 2022 i prestiti sono stati 913 con 122 utenti che hanno preso almeno un libro.

Il 2023 è appena iniziato ma di progetti e di idee ne abbiamo già molti, non vi resta quindi che venire in biblioteca a scoprirli!

La presentazione del fumetto di Luciano Scali alla Palazzina del Museo Archeologico di Murlo (foto di A. Boletti).

### La top ten dei libri letti a Murlo

Qualche curiosità sui libri più prestati? Nella top five dei libri per adulti spiccano a pari merito *Cambiare l'acqua ai fiori*, *Tre e I leoni di Sicilia*, seguiti da *Cinquanta modi per dire pioggia* e *La signora del calesse*. Molto richiesti sono stati anche i libri di Zerocalcare.

Mentre tra i bambini è andato molto forte *Attenti, arriva lupo!*, il più letto in assoluto, ma scorrendo troviamo molte altre storie avventi come protagonisti sempre i lupi in alta classifica: *Lupo&lupetto*, *Un pranzo da lupi*, *Aiuto, arriva il lupo!* e altri ancora. I nostri piccoli lettori hanno mostrato grande interesse anche per i libri dedicati alla natura e agli alberi in particolare e per le storie del Dr. Seuss.



Le "Storie sotto l'albero" con Straligut Teatro.



EVENTI DAL TERRITORIO

## Le chiese di Siena tra storia e leggenda

Il nuovo libro di Annalisa Coppolaro

a cura della Redazione

**P**resentato il 21 luglio 2021 presso i giardini del Circolo Arci il nuovo libro della direttrice della nostra rivista Murlo Cultura, Annalisa Coppolaro. Il libro, edito da Extempora, si chiama *Le chiese di Siena tra storia e leggenda - Churches of Siena Between History and Legends* ed è stato inizialmente, in giugno alla sua pubblicazione, presentato nella Limonaia del Tribunale di Siena e successivamente anche alla Biblioteca Briganti del Santa Maria della Scala, ma anche in altri momenti come al Gora Festival di Monteroni d'Arbia, alla Sagra della Valdarcia, al Parco di Ville di Corsano e alla Tinaia di Sovicille.

Tra i relatori delle varie presentazioni Lucia Simona Pacchierotti, Massimo Biliorsi e Duccio Balestracci, entrambi autori delle prefazioni, Rita Rossella Ciani e Francesco Rossi, mentre le letture sono state curate da Paola Lambardi in varie occasioni, poi da Francesco Burroni e da Massimiliano Milanese.

Alla presentazione del libro di Vescovado erano relatori l'assessore alla cultura Loredana Celi, l'attrice Paola Lambardi e una introduzione è stata fatta dal sindaco di Murlo Davide Ricci. Il libro include 20 chiese di Siena e provincia, a partire da San Domenico e Provenzano, per giungere a Sant'Ansano, sempre in città, e quindi San Galgano e i suoi misteri, Pernina e il Romitorio di Cetinale, per poi tornare dalle parti di Murlo dove le chiese inserite sono la cappella di Piantasala a Casciano, Pieve a Carli, Santa Cecilia a Crevole e la chiesa di Campriano. E poi le chiese di Buonconvento e Monteroni, tra cui la Cappella rosa Pieri Nerli, e una incursione nella Valdorcica con la visualmente nota Cappella di Vitaleta, la cui storia e le cui leggende però non sono molto note. Un percorso arricchito dalle immagini di Goran Soderberg, l'architetto e fotografo svedese con cui l'autrice collabora da diversi anni, e dagli acquerelli di Rita Rossella Ciani, artista di Sovicille autrice anche di un Palio.

Una bella presentazione, particolarmente "calda" causa temperature estive molto alte, ma sicuramente apprezzata dal pubblico presente.



La cappella di Santa Maria a Piantasala a Casciano di Murlo (foto B. Anselmi).

RIFLESSIONI

## Come nascono le storie?

di Luciano Scali

**P**er quanto mi riguarda: da emozioni, da un toponimo singolare e da situazioni anomale capaci di indurre l'immaginazione a metterle assieme. Le storie assomigliano ai sentieri del bosco percorsi per la prima volta, pieni di mistero ma lontani da indicare dove possano condurre. Magari si esauriranno in una radura tra le macchie che nascondono altre vie e rischiano di non far ritrovare nemmeno quella dalla quale si era arrivati. Che fare allora? Farsi vincere dal panico mentre cala la sera e prendono corpo le paure della notte? Nella formazione di un racconto accade spesso di doversi misurare con ostacoli inesistenti, meno ostici di quelli veri ma altrettanto difficili da superare. Accade allora che si aprano vie di fuga inaspettate partendo dal luogo ove hanno origine i pensieri, laddove quanto immaginato può divenire possibile in una dimensione irreali dai contorni indefiniti. Strano a dirsi: ma come la natura si veste di buio per costruire i propri tesori e proteggere le creature che vi abitano, anche le idee che diverranno storie avranno difficoltà a liberarsi della condizione astratta per assumerne un'altra più compiuta e comprensibile. La storia nasce da una condizione mentale particolare, quando nella routine quotidiana si inserisce un elemento di disturbo, un qualcosa d'impensato che con la situazione preesistente non aveva nulla a che fare. Il suo inserimento sparglierà l'andamento normale del fatto facendone immaginare conclusioni diverse da quella abituale presentandolo, col passare del tempo, da più angolazioni e rivelando risvolti del tutto sconosciuti. Ma non è detto che sia sempre così. Da catalizzatore può funzionare, come accennato, una notizia, la musica captata da una finestra aperta attraversando la via o magari il profumo del cibo che sta cucinando chissà dove. Tutte sensazioni chiave capaci di aprire le porte della mente trascinando lontano, nel mondo dei ricordi laddove si condensa il succo del vissuto prima di scivolare nel dimenticatoio oppure cristallizzarsi, quale pietra inamovibile per riaffacciarsi di tanto in tanto dando l'illusione di potersi riproporre ancora. A chi non è capitato almeno una volta di trovarsi in un luogo talmente bello da commuovere al punto da desiderare di viverci un'avventura straordinaria da poter ricordare per tutta la vita? In quel momento esiste la certezza che qualcosa accadrà davvero ma, se col trascorrere del tempo nulla sembrerà mutarsi nel concreto, allora l'emozione primaria continuerà il suo cammino, per proprio conto, all'interno della mente. La storia prenderà corpo attraverso percorsi virtuali per giungere ad una conclusione spesso inaspettata, capace di sorprendere perfino chi le aveva dato inizio. A questo punto accadrà un evento straordinario: ogni qualvolta nel

ripassare da quel luogo, l'emozione che l'aveva suggerita riporterà alla mente quella storia, tanto da divenire per lui la storia di quel posto. In conclusione: tutti possono raccontare una storia inedita perché ciascuno di noi ne possiede. Forse non tutti la percepiscono come tale o magari pensano di non averne. È anche pur vero che nel raccontare un fatto se ne rammentino in prevalenza le linee essenziali senza curarsi di indicare in maniera appropriata i dettagli che invece ne rappresentano l'aspetto. Quello accennato non è altro che uno dei tanti percorsi per mettere assieme una storia; ciascuno ha il proprio che si differenzia dagli altri e non è detto che debba essere il peggiore, ma nemmeno l'unico da seguire alla lettera.



TERRITORIO DI MURLO

## Sentieri nascosti

di Luciano Scali

Il titolo di questa breve ricerca induce ad aspettarsi qualcosa d'interessante da seguire con la massima attenzione. Niente di più vero! Pochi abitanti della nostra zona sono al corrente che nei pressi dell'attuale Ponte Nero esisteva un ripido sentiero ancor prima che la zona venisse attraversata dalla ferrovia Carbonifera. Questi si staccava dal tracciato che da Murlo conduce a Resi proprio dalla cima del Boschetto, per arrivare con ripida discesa al torrente Crevole. I resti di questo sentiero, attraversati dalla ferrovia che in quel tratto corre in trincea, sono difficili da notare visto che si trovano ad una quota più alta del tracciato. Non è facile accorgersi della sua presenza poiché per imboccarlo occorre arrampicarsi per un paio di metri facendo attenzione a dove si poggiano i piedi. Dalla piazzola prospiciente al ponte, venutasi a creare dinanzi allo spuntone di diaspro ricoperto di crassulacee e di licheni, il sentiero prosegue in discesa per giungere al Crevole. Al tempo in cui il giacimento di lignite non era stato scoperto ed alla strada ferrata nessuno pensava, il sentiero di cui si parla aveva una certa utilità. Infatti, con un breve percorso collegava la via per l'Olivello e Resi al torrente Crevole per risalirlo fino a ricongiungersi nel Pratale con la mulattiera diretta a Murlo. I resti di una piccola costruzione sulla cima di poggio Boschetto potrebbero indicare l'esistenza di un ricovero di attrezzi da usare nella cava di pietra situata nei pressi. Si tratta quindi di un sentiero ripido e disagiata di cui se n'è perduto l'uso ma che nel tratto più alto ci riserva la sorpresa di attraversarne un altro che invece viaggia in piano seguendo la stessa curva di livello parallelamente all'attuale strada. Deve trattarsi senza meno dei resti della mulattiera di cui parlavamo prima e che a suo tempo,

collegava Murlo al villaggio di Resi ed alla piccola frazione dell'Olivello. Tracce evidenti di questo dismesso percorso si trovano ancora presso il *ponte-tombino* del fosso di Peratti. Dopo averlo attraversato tagliando in diagonale la



Sopra, il Ponte Nero sul torrente Crevole, lungo la ferrovia mineraria, in una foto di inizio Novecento (foto dall'archivio di Rosalba Ghilardi gentilmente concessa all'Associazione Culturale di Murlo). Nell'immagine sotto, il nuovo Ponte Nero sul sentiero della Ferrovia delle Miniere visto da Poggio Boschetto (foto di Luciano Scali).





strada, il tracciato si avvia a superare il Crevole per immettersi nel Pratale e nell'antico tratto sterrato verso l'attuale strada per Murlo nei pressi del mulino di Miniera. Un altro breve sentiero nato per agevolare il passaggio di un elettrodotto taglia ancora il poggio unendo la piazzola attigua alla tombinatura stradale del fosso di Peratti con la via che conduce all'Olivello e Resi.

Com'è possibile rendersi conto da quanto appena detto, la porzione di territorio in esame si presenta come un autentico incrocio di percorsi diversi succedutisi nel tempo dove, alcuni di questi hanno dovuto adeguarsi alle mutate esigenze di viabilità. La consultazione del Catasto Leopoldino evidenzia con chiarezza come il tessuto viario arcaico abbia mutato aspetto a causa della scoperta di

lignite nella zona e della necessità di commercializzarla avviandola verso mercati lontani. Il tracciato *a mezza costa* della ferrovia apportò notevoli modifiche al paesaggio con la costruzione di rinterri e ponti per superare piccole vallate e con l'apertura di trincee e perforazione di gallerie per attraversare rilevati. Col trascorrere del tempo e la cessazione dell'attività mineraria la natura sta di nuovo riappropriandosi dell'habitat. Quelle opere che fino a poco tempo fa apparivano come ferite aperte in un territorio incontaminato oggi, quasi del tutto rimarginate, restano a memoria di una storia irripetibile, impossibile da dimenticare che ebbe il pregio di trasportare nella realtà moderna un territorio ed una comunità rimasti immobili per secoli.

RACCONTI

## La Fonte delle Fate

di Luciano Scali

**E**ra un bel po' di tempo che non mi recavo alla Basilica di San Lucchese. L'ultima volta che lo avevo fatto c'era la guerra e adesso, ormai giovanotto cresciuto, assecondavo la mia passione per le corse in bicicletta anche se con scarsi risultati. Stentai a riconoscere quei luoghi poiché i riferimenti memorizzati erano ormai scomparsi, cancellati dagli anni e dalle bombe. Nel tornare verso Borgo Marturi, m'avvidi di un sentiero in leggera salita che imboccai d'istinto. C'era una piccola sorgente con l'acqua fresca che gocciolava dalla roccia tra ciuffi di capelvenere. Ne bevvi alcuni sorsi sentendomi subito diverso. Dopo pochi metri il sentiero scolleitava scoprendo fra i greppi scoscesi, un laghetto in miniatura dove galleggiavano le ninfee, mentre sulla sinistra, nella parete di pietra chiara, si apriva una fila di archi a sesto acuto. La luce della sera li stava tingendo di rosa, mentre le nubi alte nel cielo si riflettevano sullo specchio d'acqua dando l'impressione di scivolarvi sopra. Non potei fare a meno di sedermi sul muretto affiorante dall'erba per contemplare quel luogo divenuto straordinario e pieno di presenze col calare delle ombre.

.....

Una voce suadente mi scosse da quella specie di estasi:

“Anche per lei è stato un preciso richiamo a condurla qui?”

“Non saprei dirlo, in effetti è stata la vista dello stradello ad attrarre la mia attenzione, niente di più.”

“Scommetto che si è dissetato alla fontina?”

“Certo! Ma come fa a saperlo?”

“Succede a tutti da quando questo luogo esiste.”

“Straordinario davvero. Come si chiama?”

“Non mi dica che ignora l'esistenza della Fonte delle Fate”.

“Proprio così anche se non stento ad ammettere che non poteva esistere un nome più azzeccato da affibbiargli su.”

“Si chiama così a causa di una storia semplice e struggente i cui protagonisti sono ancora presenti seppure in una dimensione diversa, dove il tempo non esiste e le intense emozioni non hanno mai fine.”

“Si tratta di una storia vera?”

“E chi può dirlo. Come tutte le storie può essere ritenuta vera fintanto esiste qualcuno disposto a crederci, e poi, che importanza può avere che lo sia o no se è capace di suscitare emozioni nell'animo di chi l'ascolta?”

“È vero, ed io potrei essere uno fra quelli.”

.....

“Si narra che la fonte sia stata costruita da esseri straordinari in una sola notte e che al mattino gli abitanti

di Poggio Bonizio, non riuscissero a spiegarsi il motivo di tale prodigio, che attribuirono a spiriti ben disposti nei loro riguardi e quindi degni della massima venerazione. Ben presto iniziarono a circolare strane voci sulla presenza di una fata crudele che, innamoratasi di quel luogo, aveva deciso di farne la sua esclusiva residenza punendo addirittura con la morte tutti coloro che per curiosità o imprudenza avessero avuto l'ardire di fissarla in volto.

In effetti le cose non stavano proprio così; che le Fate ci fossero era vero ma, tra le altre ce n'era una che proprio nella sua straordinaria bellezza andava ricercata la causa della sventura di cui si parlava in giro. Infatti, il Destino, viste respinte le sue profferte amorose, le aveva confezionato addosso la maledizione che avrebbe colpito chiunque l'avesse veduta. Per tale ragione lei era solita recarsi al laghetto sul far della sera per specchiarsi nelle sue acque, allorquando gli abitanti di Poggio Bonizio si rinchiusero nelle loro case per timore d'incontrarla.

Le cose andarono avanti così per molto tempo senza episodi di rilievo fino a quando un giovane musicista non s'innamorò di lei incurante della storia funesta che la riguardava, convinto di riuscire a neutralizzarla col suono del suo liuto. Fu così che sul fare della sera iniziò a recarsi alla fonte e a dedicare alla Fata le sue melodie migliori certo di ammorbidarne il cuore.

Col trascorrere dei giorni il giovane ebbe la sensazione di non essere solo ma d'intendere di tanto in tanto sussurri sommessi e sospiri allorché la sua musica si faceva più dolce e appassionata riuscendo a trasmettere con le note, messaggi d'amore che nessuna parola sarebbe stata capace di dire. La musica stava operando il miracolo di avvicinare due esseri così diversi ma intensamente attratti da emozioni sconosciute che dalla Fata erano state sempre rifuggite poiché ritenute come l'espressione più palese della debolezza umana. Adesso invece ne era avvinta fino a renderla sempre più imprudente facendole addirittura dimenticare il pericolo rappresentato dalla sventura che portava con sé. Infatti, se ne usciva con maggior frequenza dalla sua casa fatta d'aria per avvicinarsi sempre più all'oggetto del suo turbamento. Il giovane percepiva una presenza sempre più vicina dall'intensità del profumo di gelsomino che l'accompagnava e con essa cresceva in lui la convinzione di riuscire un giorno a vederla davvero. La maledizione ormai non aveva più nessun effetto nel suo immaginario anche se ad essa era legata la certezza di terminare i propri giorni nel preciso momento in cui il suo desiderio si sarebbe avverato. Ma a rifletterci bene si trattava di scegliere fra una fine piena di gioia intensa seppure condensata in un attimo, ed una vita di continua

rinuncia che l'avrebbe condotto alla pazzia. Questo pensava mentre la sua musica si diffondeva attorno facendo zittire le voci delle creature notturne e gettando nello sgomento la Fata della fonte che percepiva il dilemma del novello Orfeo innamorato di lei.

Una sera mentre il solito rituale si rinnovava lui iniziò a parlare piano:

“Lo so che sei così vicina che mi sembra di udire i battiti del tuo cuore. So che hai letto nel mio e compreso quanto stia per fare. Stasera il nostro destino si compirà e con la tua vista forse riuscirò ad avere finalmente la mia pace ed anche la certezza che non mi dimenticherai.”

“Non farlo!” provò a gridare lei, ma ormai era troppo tardi.

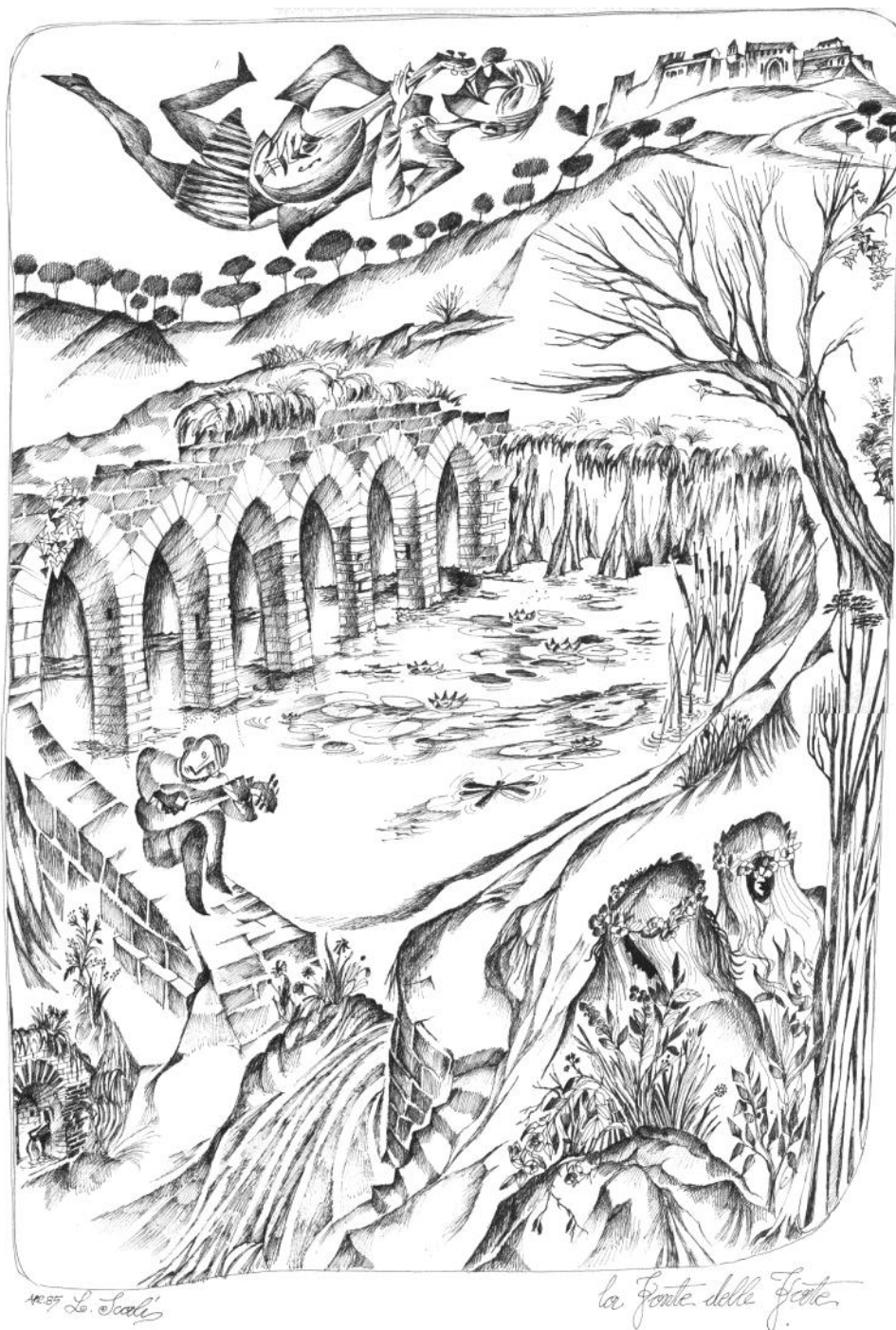
Come colpito dalla folgore il giovane restò un attimo immobile prima di scomparire senza vita nel laghetto, mentre sul volto aveva stampata l'espressione di una intensa beatitudine.”

.....  
 “Anche ai giorni nostri, allorché al tramonto un refole di vento prende di traverso la fonte increspandone la superficie, par di vedere il volto dello sfortunato amante affiorare tra le ninfee. A quel momento si odono attorno strani sospiri che la gente ignara attribuisce a qualche rapace notturno in cerca di preda, mentre altro non sono che i lamenti di una creatura immortale, prigioniera della propria natura alla quale il Fato impietoso, dopo tanti secoli, nega ancora il conforto della morte. Senti? Come adesso, con l'alzarsi del vento!”

Anche a me parve di udirli chiari in quella sera straordinaria mentre l'occhio fisso sulla fonte ebbe l'impressione di catturare l'immagine indistinta di una faccia tra i riflessi della luna sullo specchio d'acqua.

“E' vero!” dissi “ proprio là, sull'acqua e qui attorno!”

Non ci fu risposta alle mie parole e quando mi volsi mi resi conto che non c'era nessuno accanto a me.



La voce senza volto che m'aveva narrata la storia della fonte assecondando le mie fantasticherie, si era dissolta. Avevo forse sognato?

*Ma se era così perché attorno aleggiava persistente il profumo di gelsomino?*

**L. S.**  
**La fonte delle Fate, aprile 1985**

## NOTIZIE BREVI

### Presepe vivente e altre creazioni della Scuola di Murlo

A Murlo si è celebrato il Natale con un momento di festa realizzato dalla Proloco insieme alle scuole del paese: il 21 dicembre si è tenuto l'evento conclusivo relativo al progetto PresepiAMO che ha coinvolto le scuole del Comune di Murlo e i paesi di Vescovado e Casciano. La mattina, presso i locali messi a disposizione della Parrocchia dei SS Giusto e Clemente, i bambini della scuola dell'Infanzia di Casciano si sono esibiti in canti a tema natalizio per augurare buon Natale alle famiglie e al paese e inaugurare la mostra dei presepi realizzati dai ragazzi della scuola Secondaria di primo grado. Durante il pomeriggio, invece, per le vie del paese di Vescovado, i bambini delle classi quarte e quinte della scuola Primaria Dario Neri, alla presenza delle autorità e delle famiglie, hanno rappresentato un Presepe Vivente arricchito da canti e da una suggestiva drammatizzazione sulla Natività. "La luce del Natale illumina Murlo" è il titolo del Presepe Vivente messo in scena quest'anno, scaturito da un laboratorio fatto dai bambini della classe quinta della scuola Primaria al Museo d'arte sacra di Buonconvento in cui, oltre alla visita, i bambini hanno realizzato la Natività utilizzando belle soluzioni quali una lanterna e oggetti particolari. Poi i presepi sono rimasti in visione presso la parrocchia di Casciano per tutta la durata delle feste. *(di Annalisa Coppolaro)*



### In questo numero:

Come eravamo?.....	pag. 1
Due eventi per ricordare Graziano Bernini .....	pag. 2
I primi 40 ruggenti di Giorgio Boletti .....	pag. 3
Natale con il Filo delle Donne .....	pag. 3
Iniziative e nuovi libri nel 2022 .....	pag. 4
Le chiese di Siena tra storia e leggenda.....	pag. 6
Come nascono le storie? .....	pag. 7
Sentieri nascosti ..	pag. 8
La Fonte delle Fate .....	pag. 10
Notizie brevi .....	pag. 12

Il periodico Murlo Cultura è stampato in proprio dall'Associazione Culturale che si avvale del contributo volontario dei soci per l'impaginazione e le spese di stampa e distribuzione. Invitiamo tutti a collaborare inviando articoli e comunicazioni relativi ai temi del territorio alla redazione del giornale [redazione@murlocultura.com](mailto:redazione@murlocultura.com).



Per informazioni, contributi e iscrizioni, scrivete a [info@murlocultura.com](mailto:info@murlocultura.com) oppure consultate [www.murlocultura.com](http://www.murlocultura.com)